

Parma, 20 gennaio 2021

Al Presidente del Consiglio comunale

MOZIONE

Emergenza richiedenti asilo e profughi sulla 'rotta balcanica'

Il Consiglio comunale di Parma:

- Considerato che lungo la cosiddetta "rotta balcanica", in particolare in Bosnia, è in atto un fenomeno di migrazione verso l'Europa che coinvolge migliaia di persone, tra cui famiglie con bambini;
- Facendo proprio l'Appello della Caritas del 15 gennaio 2021, "Rotta balcanica: il dramma dei migranti" che qui si riporta:

"Si aggrava sempre di più, anche per il peggioramento delle condizioni meteorologiche, l'emergenza umanitaria per i migranti bloccati in una situazione disumana al campo di Lipa, nel nord-ovest della Bosnia e Erzegovina. Abbondanti neviccate e temperature che scendono fino a -10°C mettono a rischio la vita di circa 900 persone che vivono nel campo in condizioni molto carenti. Ad oggi infatti sono state montate, da parte dell'esercito bosniaco, solamente una dozzina di tende non ancora riscaldate che danno riparo notturno a circa metà di queste persone, mentre l'altra metà continua a dormire in rifugi improvvisati. Le condizioni igieniche sono disastrose, dal momento che mancano completamente i servizi igienici, l'acqua potabile e un sistema fognario. Non ci sono nemmeno i collegamenti elettrici, le strade di accesso al campo sono ghiacciate e difficilmente percorribili, e l'altopiano di Lipa è di fatto isolato.

- *Mons. Komarica, Vescovo di Banja Luka, ha lanciato un accorato appello, chiedendo a tutti i rappresentanti politici che possono prendere decisioni di "lavorare insieme, con l'aiuto materiale della comunità internazionale, per risolvere questa catastrofe umanitaria in modo positivo ed efficace, il prima possibile". Mentre l'esercito monta le prime tende e gli aiuti umanitari stanno arrivando, gli operatori di Caritas Italiana raccolgono le voci di quanti sull'orlo della morte soffrono per l'indifferenza prolungata della comunità internazionale.*
- *Caritas Italiana, in collaborazione con altre realtà non profit presenti sul posto, è impegnata nella distribuzione di cibo e di abbigliamento invernale (scarpe, giacche a vento, sciarpe, cappelli) e soprattutto di legna da ardere, per consentire ai migranti di scaldarsi. Questi aiuti sono resi possibili grazie alla solidarietà mostrata da molte persone ed organizzazioni che in questi giorni stanno contribuendo alla raccolta fondi necessaria proprio per l'acquisto di beni essenziali per la sopravvivenza di queste persone. Rimane difficile comprendere la decisione del governo della Bosnia e Erzegovina di trasformare Lipa in un campo permanente, pur sapendo che serviranno molte settimane per raggiungere degli standard minimi di sicurezza, e il rifiuto di ricollocare i migranti in strutture più pronte*

e più adatte all'inverno a seguito anche delle forti proteste delle comunità locali interessate. Anche l'Unione Europea chiede che a Lipa vengano rispettati i diritti umani ed ha stanziato nuovi fondi, oltre quelli già messi a disposizione, per poter migliorare le condizioni del campo, ma senza un esito concreto immediato.

- Caritas Italiana lancia di nuovo con forza un allarme per la estrema drammaticità della situazione a Lipa, come anche in molte altre località della rotta balcanica. *“Non si può più aspettare - sottolinea don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - è assolutamente urgente fare ogni sforzo per garantire un'accoglienza dignitosa e sicura, rafforzare l'assistenza umanitaria a Lipa e in tutti gli altri campi profughi della Bosnia e Erzegovina”.* È necessario far cessare le prassi di respingimenti violenti sulla frontiera bosniaco-croata e ridiscutere le procedure e le politiche migratorie del paese e della regione, per sviluppare un sistema che tuteli maggiormente la vita e i diritti delle persone in transito o dei richiedenti asilo, procedure più snelle e sicure per il transito verso l'Unione Europea dei migranti, soprattutto di quelli in condizioni più vulnerabili, anche grazie a nuovi corridoi umanitari. *Le persone in transito lungo la Rotta Balcanica sono infatti spesso in fuga da scenari di guerra e persecuzione, ed hanno pieno diritto alla protezione internazionale lungo il proprio percorso migratorio”.*
- Sono in prevalenza Afghani, Siriani, Iracheni. Provengono da Paesi attraversati da gravi conflitti e per i quali i Governi europei non hanno fatto abbastanza e che dunque hanno il dovere morale prima ancora che legale di accogliere queste persone, di far valere le leggi che noi stessi europei abbiamo scritto nelle nostre Costituzioni democratiche per proteggere chi fugge da guerra, persecuzioni e trattamenti inumani;
- Considerando che vengono ancora segnalate le cosiddette “riammissioni senza formalità”, strumento con cui i Paesi europei sulla rotta balcanica, compresa purtroppo l'Italia, respingono i richiedenti asilo in deroga alle convenzioni internazionali ed alle stesse leggi europee in materia di diritto d'asilo, facendo sì che da Trieste migranti che riescono ad arrivare vengono consegnati alla polizia Slovena, poi a quella Croata ed infine respinti in Bosnia, abbandonati in tendopoli fatiscenti tra le montagne e sotto la neve.
- Considerando che il dibattito urgente sulla grave emergenza umanitaria in Bosnia è andato in discussione al Parlamento europeo, in seduta plenaria, martedì 19 gennaio 2021;
- Ricordando che le popolazioni locali, spesso in condizioni economiche non facili e interessate come in tutto il mondo alla pandemia, non debbono essere lasciate sole nel gestire una situazione di questa complessità;
- Che occorre un aiuto immediato dalle Organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea e dai singoli Paesi, tra i quali l'Italia;
- Ritenendo opportuno che sia manifestata con una comunicazione istituzionale del Comune di Parma le preoccupazioni del Consiglio qui indicate e l'appello del Consiglio affinché vi sia la dovuta attenzione sul fenomeno e il dovuto sostegno;



- Ritenuto sia necessario, con immediati approfondimenti da effettuarsi come Consiglio e/o Commissioni consiliari assieme alla realtà dell'associazionismo sociale di Parma, considerare la possibilità per la nostra città e territorio di ospitare profughi in transito nel corridoio balcanico;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA COMUNALE

- A far conoscere ai cittadini tramite la comunicazione istituzionale del Comune e nel proprio sito l'approvazione di tale mozione da parte del Consiglio comunale e i suoi contenuti;
- A inviare con urgenza la presente mozione, che esprime l'invito a un intervento di aiuto sul piano diplomatico e su quello della concreta assistenza alle persone che si trovano in difficoltà lungo la "rotta balcanica", al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Interni, al Ministro degli Esteri, al Presidente del Parlamento Europeo, ai Presidenti delle Commissioni Esteri di Camera e Senato, al Presidente dell'ANCI, affinché:

si attivino affinché i Governi europei coinvolti nelle pratiche di respingimento sul confine orientale interrompano immediatamente ogni attività di questo tipo applicando la legislazione europea ed internazionale in materia di diritto d'asilo e tutela dei diritti umani;

chiedano alla Commissione ed al Consiglio Europeo che sia istituita una missione umanitaria europea con il coinvolgimento dell'UNHCR sul confine orientale per soccorrere le migliaia di persone rimaste intrappolate nella neve che rischiano di morire;

chiedano infine che sia predisposto un piano straordinario per l'accoglienza che preveda una distribuzione tra tutti paesi membri delle persone che arrivano in Europa.

- A considerare ogni opportuna iniziativa per l'aiuto ai profughi/richiedenti asilo, informandone il Consiglio, e a supportare la ricerca di forme di aiuto e di eventuale accoglienza di profughi nella nostra città di cui alla parte in premessa.

Sandro Campanini 

Daria Jacopozzi

Caterina Bonetti

Lorenzo Lavagetto

Gruppo consiliare Partito Democratico